

lette della Laguna già esistessero altre chiese, si opina con più di probabilità, che almeno sarà stata la 1.^a a ricevere l'episcopale consacrazione, che succeduta nella solennità della Annunziata di Maria Vergine, questa sotto il titolo di tal mistero fausto fu presa a primaria protettrice degli abitanti e della città. Dal quale avventurato giorno principò l'era veneziana, nell' antiche carte detta con frase latina *More Veneto*, poi trasferita e computata col 1.^o marzo. Dice il Diclich, col De Rubeis, *Monum. Aquil. Eccles.*, cap. 20, p. 188. » Ad Aquileia andò soggetta Venezia, sino dall'anno 419, quando cioè i suoi vescovi prestarono giuramento ad Agostino vescovo aquileiese, come loro metropoli, perchè ricusato aveano di sottoporsi alla lettera *Trattatoria* di s. Zosimo Papa (417-18)'. Del posteriore grave affare de' *Tre Capitoli* (V.) riparlai di sopra, per conto de' vescovi della Venezia marittima e terrestre, e dell'Istria; scisma che separò gli aquileiesi pastori da' Romani Pontefici, ossia che la loro chiesa si divise in due capi, uno scismatico, cioè d' Aquileia, l' altro ortodosso nell'isola di Grado. Aggiunge il Diclich, che Venezia dopo esser stata suffraganea d'Aquileia, lo divenne del patriarcato di Grado, la cui istituzione, secondo il Gallicciolli, risale al 607, in che si accorda il Corner. Leggo in questi, che in Olivolo fu eretta la chiesa de' ss. Sergio e Bacco, da' nobili Tribuni fuggiti dal furore d'Attila, la quale divenne giurisdizione immediata da' patriarchi grade-si, insieme con tutte le altre della Venezia marittima, finchè una nuova incursione di barbari die' occasione di fondarsi il vescovato d'Olivolo. Il tutto notai parlando della chiesa di s. Pietro di Castello, e delle sue origini e tradizioni. Se queste opinioni non in tutto si accordano col da me riferito altrove, qui non sono che semplice riferente di esse. Anzi qui mi piace avvertire, che nel vol. LXIX, p. 129, riportai un canone del concilio

di *Venezia* del 465, come lo chiama il *Dizionario de' Concilii*; ma devesi intendere di *Vannes*, come leggo nel *Langlet, Tavolette cronologiche*, perchè *Vannes* fu detta *Civitas Venetensis*, e lo notai anche nel § III, n. 2. Sull'isola di *Malamocco*, di cui anche nel § XVIII, n. 28, come ragguardevole delle Lagune, surse l'omonima città illustre e così considerevole che fu per alcun tempo la residenza de' dogi veneziani. Ivi pure fu piantata una cattedra vescovile a cui erano soggette tutte l'isole del lato meridionale della Laguna, incominciando dal gruppo di quelle che formano l'odierna Venezia, e proseguendo al di là delle due Chiogge, di Brondolo, e di Cavarzere o Capodargine sulla riva dell' Adige verso il confine Padovano. L'origine della sede, l'ab. Cappelletti la stabilisce all'anno 642, non potendo convenire pienamente alla metà del V secolo, come scrivono altri, per farla derivare dall'asilo presovi col suo clero dal vescovo di Padova Beraulo o Barulo, ed ivi gli succedettero Giovanni e Cipriano, dopo i quali Padova riacquistò i suoi pastori residenziali. Laonde Malamocco, che non avea mai avuto vescovi per l'addietro, e che per un 40 anni avea dato ricetto a' vescovi padovani, sul declinar dello stesso secolo V, rimase come prima senza vescovi e senza cattedra; nè in tutto il secolo VI trovasi indizio che ne abbia avuto. Stabilisce poi a 1.^o vescovo un padovano anonimo nel 642, che vi rimase; altri invece vi riconoscono Tricidio, che dalla sua sede era visi rifugiato, cui successe nel 647 Berguardo o Bergualdo, che poi tornò a Padova. Dopo l'anonimo del 642, nel 774 trovasi altro vescovo, di cui pure s'ignora il nome; mentre nel 742 da Eraclea in Malamocco fu trasferita la sede ducale, dal 4.^o doge Teodato ivi eletto. Cresciuta in gran numero la popolazione dell'isole Realtine, e moltiplicatesi anche le chiese, riasciva difficile al vescovo di Malamocco, sotto la cui giurisdizione quel-